

ESERCIZI SPIRITUALI
PREDICHE TENUTE ALLE MAESTRE

30 GENNAIO - 7 FEBBRAIO 1966

PRIMO MAESTRO

LA CONFESSIONE
LA VIRTU' DELLA PENITENZA
LA MEDITAZIONE
DAR GLORIA A DIO
VITA DI ORAZIONE
BIBBIA E RIVELAZIONE
LA CONGREGAZIONE
GIUDIZIO PARTICOLARE
L'APOSTOLATO
CONCLUSIONE DEGLI ESERCIZI

LA CONFESSIONE

Ringraziamo il Signore per questo dono: il corso degli Esercizi spirituali. La nostra saggezza sta in questo: quando vogliamo ottenere grazie, ringraziamo per i doni che il Signore ci ha già elargito. La riconoscenza ci attira molte altre grazie. "Grati estote": ci dice san Paolo.

Questo dono del corso di Esercizi consta di due parti: purificazione e santificazione. Purificazione personale e per le Case cui si è preposte. Purificazione della mente, della volontà, del cuore, degli occhi, della lingua, dell'udito, gusto, olfatto.

Il mezzo principale di purificazione è la Confessione, la quale non è soltanto per mondare l'anima nostra ed essere in grado di far la Comunione, ma è per crescere nella santità: grande mezzo di santificazione. E' un sacramento, e ha perciò un valore infinito. Però il suo frutto è relativo alle nostre disposizioni. Vi è gran diversità tra persona e persona. Dobbiamo perciò esaminarci profondamente.

Quali disposizioni dobbiamo avere in ordine alla Confessione? Anzitutto occorre preghiera per ottenere luce, cosicché il Signore sia come una lampada nel nostro intimo e ci faccia conoscere i nostri pensieri; vedere se viviamo di fede, se ragioniamo umanamente. Esaminare i sentimenti del cuore in relazione alla carità,

all'umiltà, alla generosità, all'amore al Signore, ecc.

Poi occorre la purificazione della volontà. Esaminarci se facciamo bene la volontà di Dio. Pregare per avere la luce di Dio e il pentimento. Scoprire il nostro intimo e perciò, fare un profondo esame di coscienza. Prima di esso, è bene recitare un Pater, una Salve Regina, un Angelo di Dio, affinché l'Angelo Custode che ci ha visto peccare, ci ricordi i nostri peccati, e possiamo così conoscerli e detestarli.

L'esame di coscienza deve estendersi un po' a tutto. Se ogni giorno, specialmente alla Visita, si fa l'esame di coscienza, è più facile prepararsi alla Confessione, giacché si ha presente come in un quadro tutta la nostra condotta.

Negli Esercizi spirituali ci devono essere i propositi. Questi devono riguardare tutto l'anno: e devono servire a correggere i difetti e acquistare le virtù.

L'esame di coscienza è necessario. Non importa tanto il conoscere la mancanza o il difetto, ma ciò che è necessario è scoprire le cause. Affinché un'erbaccia non produca più, non basta vederla, occorre sradicarla. Tanti peccati sono causati dalla superbia per cui si manca all'obbedienza o alla carità o sono causati dall'orgoglio interno per cui si lavora tanto, ma inutilmente. Metti avanti il tuo "io"? Lavori, ma che cosa conchiudi? Talvolta le principali cause sono l'amor proprio, o l'invidia, o la dissipazione, o una certa ribellione dell'intimo su qualche disposizione: ricercarle! Forse è quella suora con la quale ti accompagni con danno di

entrambe; oppure si lascia entrare nell'intimo qualcosa che è mondano. Qualche volta si vive non religiosamente, ma mondanamente. E la causa non è forse tante volte la negligenza o la tiepidezza nella preghiera? E allora si capisce come in tutto l'anno non si è progredito.

Occorre esaminarsi sulla preghiera: vedere come si fa la meditazione, l'esame, come si partecipa alla Messa, come si compie la Visita... Occorre che non si scarseggi in quantità, ma più di tutto si guardi la qualità della preghiera. Ci si mette davanti a Dio per conoscere i nostri errori e pregando fiduciosamente. Siamo in tante necessità, e dobbiamo progredire nella virtù. Perciò il primo punto dell'esame di coscienza è la ricerca delle cause del mancato progresso.

Poi chi è in una posizione di responsabilità deve fare l'esame personale e l'esame circa l'ufficio assegnato. Come è compiuto? Incoraggia e porta a una maggiore santità? Tra le disgrazie che io ho avuto, c'è quella d'essere sempre stato a capo dell'Istituto. Avevo chiesto più volte di essere esonerato, ma... Disgraziata - diciamo così - se una continua a esser sempre superiora. Bisogna di tanto in tanto rimettersi nel... rango, e allora si penserà un po' diverso, si capirà meglio che cosa vuol dire stare sotto gli altri.

Secondo: la condizione principalissima del sacramento della Penitenza è il dolore. Il proposito proviene dal dolore. Il dolore è la parte più essenziale della Confessione. Se uno non potesse più confessarsi perché sta male, il dolore,

quando è perfetto, ottiene il perdono. Occorre confessarsi con buone disposizioni e specialmente col dolore. Può avvenire che si facciano le confessioni ordinarie con accusa di difetti o imperfezioni, ma se non c'è il dolore, è come se si leggessero al Confessore sempre le stesse cose. Se non c'è il dolore, il sacramento non ha valore. Se poi una si accorge che sta confessandosi senza dolore, fa un sacrilegio. Quando non c'è materia sufficiente, bisognerà accusare qualche peccato della vita passata e domandarne il perdono. Se poi il Confessore conosce l'anima, quando una si accusa dall'uso di ragione, egli sa quali sono stati i peccati. E giacché non si ha il dolore sulle mancanze della settimana, si estende la Confessione sui peccati passati.

La Teologia della perfezione nota bene che ci sono anime in pericolo di rendere invalida la Confessione se non estendono il dolore a confessioni già fatte. Ma è bene che si incentri il dolore sulle colpe attuali.

Viene poi il proposito: questo dipende dal dolore. Se ci siamo pentiti della superbia, si farà il proposito sull'umiltà; se siamo state disobbedienti, facciamo il proposito di obbedire. Esame, dolore, proposito.

Quanto poi all'accusa, bisogna che noi ci presentiamo con grande umiltà. "Signore, abbi pietà di me. Signore, tu conosci quanto tempo ho perduto, come sono imperfette le mie azioni!...". Grande umiltà! Non fare come quelli che confessano al solito Confessore i peccati più leggeri, e se c'è qualcosa di più grave cambiano confessore. Come potrà guidare quest'anima il

Confessore? Quest'anima non sarà mai diretta, perché non sarà conosciuta bene.

Occorre poi tener presente che in generale i Confessori sono scelti bene; non ricorrere perciò ad altri tanto facilmente. Ed evitare pregiudizi. Alcune vorrebbero abbondare nel fare l'esame di coscienza; e poiché prolungano troppo l'esame, non lasciano il debito tempo al dolore e al proposito. Cerchiamo quindi di essere saggi, prudenti. Si sia chiari nell'esposizione. Le anime delicate, ma non scrupolose, per umiliarsi di più, manifestano la parte più umiliante delle mancanze.

Il confessore non piace? è antipatico? Meglio ancora! Non dice nulla? Qualche volta è bene che dica assai poco. Voi avete la direzione dall'Istituto. Una suora che medita i Novissimi, legge bene il Vangelo, ama le Costituzioni è sempre sulla via della santità.

Qualche volta avviene che l'anima accusa le cause delle sue mancanze, e qualche volta quasi esagera nell'accusarsi per umiliarsi di più: è il sacramento dell'umiltà!

Occorre confessarsi generalmente ogni otto giorni, come prescrivono le Costituzioni: qualche volta si anticiperà o posticiperà, ma che sostanzialmente vi siano 52 confessioni in un anno.

E poi, la penitenza. Potrebbe essere la recita di un Pater, la lettura di un tratto del Vangelo o altro. La preghiera o la mortificazione imposta come penitenza, ha un valore molto superiore alla preghiera ordinaria. Leggere un tratto di Vangelo per propria iniziativa, ha grande

valore; ma quando lo si legge per penitenza, il valore è molto superiore. Quindi se ci viene data più penitenza, è una grazia.

Quali sono i frutti della Confessione? Perché farla così spesso, anche se non si sono commessi peccati? La Confessione non è solo per la purificazione e per poter fare la Comunione, ma è per la perfezione. Il primo punto su cui accusarsi: lavoro per la perfezione? E' il dovere essenziale della vita religiosa. E se vi sono sempre i medesimi difetti, allora quale responsabilità in punto di morte! Io non ho fatto mai il mio dovere! Invece quale gioia poter dire: sostanzialmente ho sempre fatto il mio dovere.

Il sangue di Gesù lava l'anima. E' il suo sangue! Ci sono tante imperfezioni, specie nell'intimo: i pensieri, i sentimenti, i voleri.

Inoltre, la Confessione opera "ex opere operato". E' un sacramento. Così come il Battesimo: anche se il bambino non capisce, riceve la grazia, e se muore va in paradiso. Il sacramento della Confessione porta grazia e aumento di grazia.

Ancora: il sacramento della Confessione apporta tanta pace e consolazione all'anima. Essa sente di essere con Dio, va con più fiducia alla visita, davanti a Gesù. Gusta la gioia delle parole di Gesù: "Va', ti sono rimessi i peccati". L'anima resta serena davanti a Gesù, e prova pace e consolazione.

Il sacramento illumina l'anima per conoscersi sempre meglio. E quando ci sono radici che non sono buone, bisogna che le strappiamo. E quando ci sono già sentimenti di maggiore

intimità, maggior amore a Dio, lo si deve molto al sacramento della Penitenza accompagnato da tutte quelle disposizioni di cui abbiamo parlato.

Il sacramento stesso apporta maggior forza per emendarci e progredire. Sono 10-20-30 anni di Professione? Se abbiamo fatto realmente buone Confessioni, c'è sempre un progresso. Il lavoro di perfezionamento è il dovere principale.

Questa prima parte degli Esercizi è destinata alla purificazione, e il mezzo principale è la Confessione.

LA VIRTU' DELLA PENITENZA

E' sempre utile ricordare che quando si riceve la Comunione durante la santa Messa, è bene prolungare alquanto il ringraziamento. Nella Liturgia della Messa vi è solo una o due orazioni dopo la Comunione, e il ringraziamento è assai breve. Ma la presenza sacramentale si prolunga, e allora conviene prolungare il dialogo con Gesù. E una volta consumate le specie sacramentali, la nostra anima ospita tutta la SS. Trinità e ne diventa il suo tabernacolo vivo.

Nella Confessione ci sarà il dolore perfetto allorché ci si pente dei peccati perché con essi abbiamo offeso Dio; e il dolore imperfetto, quando invece ci pentiamo per i danni che ce ne vengono.

Dobbiamo ricordare che la Confessione è sacramento ed è mezzo straordinario, in quanto vi è valore infinito da parte di Dio, mentre il frutto dipende dalle nostre disposizioni. Il sacramento, però, dura pochi minuti. Ci si diceva da chierici: sono sufficienti cinque minuti di preparazione se si è fatto l'esame ogni giorno.

La Confessione dura pochi minuti, poi si fa il ringraziamento. Il sacramento esige un certo tempo, ma non molto. Quando ci inginocchiamo ai piedi del confessore, dobbiamo pensare che è Gesù e considerare il sacerdote come rappresentante di Gesù.

Però il sacramento non deve finire lì. Vi è una virtù di cui si parla poco, ossia la virtù della penitenza che consiste nello spirito di compunzione che deve rimanere in noi. Compunzione abituale - ricordo del male fatto che ci porta all'umiltà - a riparare e a correggerci: sono le note della virtù della penitenza. Virtù che deve accompagnarci sempre nella vita, ma specialmente quando facciamo l'esame. Così combatteremo i nostri difetti e a poco a poco ci correggeremo dell'invidia, della superbia, degli attaccamenti, dei capricci, delle indifferenze e negligenze negli uffici, ecc.

Ricordiamo che dobbiamo camminare sempre con grande fiducia in Gesù che ci ha perdonati, ma stare anche sempre un po' col capo chino: sono stato un peccatore. Quindi, oltre il sacramento, curare la virtù della penitenza. La virtù è un dono di Dio che ci accompagna, un atto soprannaturale. Comprende: la compunzione, la correzione del difetto, l'espiazione con qualche penitenza.

Quando c'è la virtù della penitenza, l'anima gode grande pace, sentendosi con Gesù; si stabilisce nell'umiltà; realizza la purificazione, ricordando la passione di Gesù al quale, allora, erano presenti tutte le nostre mancanze. Con la virtù della penitenza, si acquista la fortezza, ossia la grazia di combattere il difetto principale e gli altri. Allora il Signore concede il dono della virtù cardinale della fortezza e la grazia per progredire. Il progresso consiste nella realizzazione di quanto ci dicono le Costituzioni: progresso che ci porta alla gloria di Dio e alla santità.

E i mezzi sono quelli che abbiamo abbracciato: povertà, castità, obbedienza.

Occorre fare molto conto dell'osservanza dei voti perché sono i mezzi stabiliti da Gesù per la nostra santificazione.

Atti della virtù della penitenza sono: una specie di tristezza al pensiero di aver disgustato il Signore, d'essere stati un po' come il figlio prodigo. E il Signore, allora, non ci darà solo il perdono, ma le grazie per rimediare.

Dobbiamo ricordare tre punti: i santi si sentono sempre peccatori, tutti. Alla santità si oppone il male. Perciò il santo sente sempre la sua colpevolezza di fronte a Dio. Basterebbe leggere la vita di san Luigi. La Chiesa ci fa sempre chiedere il perdono: "De profundis clamavi ad te, Domine!". Nella Messa il sacerdote domanda almeno nove volte perdono al Signore. Ci si avvicina al Signore, ma prima ci si purifica. Si incomincia col Confiteor; si domanda perdono col Kyrie, e avanti, fino al Domine, non sum dignus, ecc... Bisogna che ricordiamo che la Chiesa vuole che pratichiamo la virtù della penitenza.

Se noi cerchiamo di arrivare al dolore perfetto, ci avviciniamo a Gesù, considerando l'offesa che gli abbiamo fatto assecondando pensieri, sentimenti non buoni. Forse ci sono state disobbedienze, mancanze per orgoglio, o per non aver mortificato la lingua, il tatto. Con esse abbiamo offeso Gesù che ha sofferto tanto per noi.

Il sacerdote, dopo impartita l'assoluzione, recita una preghiera: "quidquid boni feceris...". E cioè: ora, tutto quel che farai o sosterrai

servirà a riparare il peccato, aumentare la grazia, santificare. Vuol dunque dire che dobbiamo conservare lo spirito di compunzione, la virtù della penitenza che segue il sacramento.

Per avere questa virtù, vi sono tre mezzi, secondo la Teologia:

1) chiedere al Signore il dono delle lacrime. C'è nel messale una preghiera per questo: O Signore, che hai voluto che dalla Chiesa fosse sgorgata l'acqua, fa' che dal nostro cuore sgorgano lacrime di pentimento.

Quale torto facciamo a Dio! Ci dà tutto, e noi usiamo i suoi doni non sempre bene, anzi talvolta contro di lui.

2) Meditare molto la passione di Gesù, pensando che su di lui pesavano i nostri peccati. Gesù ha sofferto nello spirito e nel fisico: noi abbiamo contribuito a farlo soffrire. Domandiamogli quindi perdono.

3) Riparazione. Riparare i pensieri non buoni coltivando lo spirito di fede e pensieri soprannaturali. Tante volte si perde tempo a fantasticare o ricordare ciò che è meglio non ricordare. Occorre quindi riparare. Dobbiamo fare penitenza.

Ma c'è anche un altro dovere per noi che abbiamo l'apostolato specifico con i mezzi di comunicazione sociale. Riparare i peccati commessi con questi mezzi, facendo sante comunioni riparatrici. E poi, con questi mezzi, fare vero apostolato: zelo nella diffusione e preghiera affinché gli strumenti della comunicazione vengano

usati santamente. Compiere l'apostolato bene, per la gloria di Dio, per seguire il Maestro Gesù che ha insegnato agli uomini la via del cielo, così che tutti possiamo ricavare del bene da questi strumenti.

Concludendo: la virtù della penitenza obbliga tutti. Tanti santi che avevano peccato assai poco, hanno conservato costantemente lo spirito di compunzione e si sono imposti tante penitenze in riparazione, e hanno meditato con amore la passione di Gesù.

LA MEDITAZIONE

Nel Salmo si dice che l'uomo savio medita giorno e notte. Il che vuol dire che la persona retta vive in una santa riflessione abituale. E io prima di parlare, rifletto? pregando, agendo, rifletto? Non precipitare, ma neppure tardare. Evitare l'incertezza dello scrupolo.

Stamane parliamo della Meditazione. Le Costituzioni dicono di non ammettere alla Professione chi non ha ancora imparato a compiere convenientemente e secondo il retto spirito religioso le pratiche di pietà, specialmente la meditazione, l'esame di coscienza e la visita al Santissimo Sacramento. E' un privarsi di mezzi necessari per vivere la vita religiosa.

Come si deve fare la meditazione? Si divide sempre in tre parti: nella prima si legge in un libro, o ci si richiama a un mistero della vita di Gesù o altre verità o insegnamenti. Qualche volta la meditazione viene guidata, e allora si seguirà mentalmente. Si può prendere spunto dai Novissimi, dal Vangelo, dalle Costituzioni, dalla registrazione del magnetofono. L'argomento principale è questo: i Novissimi. E se hai da fare qualcosa, "memorare novissima tua". Nei miei sette anni di Seminario, due mesi all'anno si faceva meditazione sui novissimi. L'"Apparecchio alla morte" di sant'Alfonso, è il libro che più di tutti fa veramente riflettere.

Il libro è stato scritto 200 anni fa (1758); è stato tradotto in 26 lingue e dialetti; 250 e più edizioni. Dalle Edizioni Paoline è stato stampato almeno dieci volte. La lettura di questo libro è molto utile perché orienta la vita: cosa facciamo sulla terra? dove andiamo? quale sarà la nostra sorte dopo la morte?

Dopo i "Novissimi" è bene meditare la vita di Gesù, il Vangelo: si può leggere il Vangelo o qualche commento al Vangelo. E' il libro più chiaro. Gesù ha parlato per tutti, fino alla fine dei secoli. Avete il Vangelo concordato, ossia diviso in 365 punti. Si potranno prendere anche due punti al giorno, per lasciare qualche tempo a considerazioni principali, quali la Madonna, le Costituzioni, S. Paolo... Questi, sostanzialmente, sono gli argomenti della meditazione.

Nella seconda parte della meditazione occorre riflettere, ragionare: questo mi conviene? è mio dovere? cosa mi comporta questo? come mi ordina e illumina la vita? cosa devo fare, ora, nelle mie condizioni, nelle circostanze in cui mi trovo? Riflettere. Leggere poco, altrimenti è lettura spirituale, e questa si fa piuttosto nella prima parte della Visita, qui occorre riflessione per riformare la nostra vita: cambiare pensieri, desideri, tendenze, cambiare la vita. Le applicazioni possono essere fatte in molti modi, anche considerando l'esempio dei santi.

Poi viene il punto principale: l'esame di coscienza. Come mi sono comportata? E alla riflessione unire il proposito. Si può fare in due

modi: o perché si è presentata una verità conforme ai miei bisogni, o - il che è meglio - riconfermare il proposito degli Esercizi; procedere sulla strada tracciata, evitando di andare un po' qua e un po' là. Sarebbe come chi dovendo fare un viaggio prova un po' una strada e un po' un sentiero... Bisogna seguire giorno per giorno il programma fatto negli Esercizi. E allora si faranno dei passi nella santità.

E poi sia abbondante, come terzo punto, la preghiera. Il Signore ci ha dato luce (1° punto), ci ha portato a riflettere e perciò fortificare la volontà (2° punto), ma poi ci vuole lo Spirito Santo, ossia la grazia (3° punto). Ci saranno tanti buoni propositi, ma da noi che cosa possiamo fare? "Da me nulla posso". E se non sai che preghiera fare, dirai una parte di rosario, o un punto di una coroncina. Ma se vuoi fare il dialogo con Gesù, è assai meglio. Anche se il discorso non è troppo ordinato, non importa: l'essenziale è parlare con Gesù, o con la Madonna, san Paolo, l'Angelo Custode. Dare largo spazio alla preghiera.

L'istruzione è come fare lettura spirituale: così le conferenze o prediche istruttive. La meditazione, invece, dopo avere illuminato l'intelligenza, deve muovere la volontà e il cuore.

E' tutto nostro interesse fare bene la meditazione.

Quando io detto la meditazione agli altri, verso la metà incomincio a ripetere le stesse cose, appunto perché ci sia la riflessione e la applicazione.

Perché è necessaria la meditazione? Le ragioni sono molte. E anche se non si conoscono tutte, la si fa perché è prescritta. Quindi:

1) Si fa per obbedienza e nell'obbedienza c'è la benedizione di Dio. "Vir oboediens loquetur victorias". Chi obbedisce vince il male e arriverà all'eterno gaudio, seguendo la via che è tracciata.

2) Per fare bene la meditazione occorre tempo, luogo: talvolta la si potrà fare in viaggio, ma questo dev'essere eccezionale, poiché alla preghiera bisogna dare tempo e luogo come stabiliscono le Costituzioni.

La meditazione è quella che forma il carattere, la spiritualità della persona. Posti i principi, si cammina alla loro luce. "Mi sono donata a Dio: devo perciò arrivare alla santità". Quando si è fermi sui principi, ci si forma una retta personalità, un buon carattere: la nostra persona conformata a Gesù Cristo; e perciò gli stessi pensieri, la stessa volontà, gli stessi esempi, lo stesso modo di agire. La meditazione forma il carattere e la personalità in Gesù Cristo. Nel nostro caso particolare di anime religiose, noi abbiamo scelto di vivere la personalità cristiana e religiosa. E, avendo abbracciato una vita apostolica, dobbiamo rivolgere la meditazione anche all'apostolato. Nei propositi, mirare sempre a questo: santificarci e santificare con l'apostolato.

3) E' necessaria la meditazione ogni giorno. In quella mezz'ora ci si organizza per la giornata e si fa l'esame preventivo che porta poi il proposito da richiamare di tanto in tanto nella

giornata con una semplice domanda a noi stessi: "Come stiamo, adesso?". Un breve esame cui segue una piccola conclusione: "Voglio rimettermi al punto della comunione o a quello conclusivo della meditazione". E questo si può fare tante volte al giorno. Organizzare bene le azioni della giornata nell'obbedienza: ecco quello che si deve fare.

Ma più ancora bisogna organizzarci dentro. Quali sono le intenzioni che devono dominare? come faccio le pratiche di pietà? mi nutro di una preghiera più abbondante? ammetto scoraggiamenti? vi sono in me ribellioni interiori? tendenze del cuore sregolate? Occorre organizzare l'intimo.

Alcune prendono una strada e poi un'altra e poi un'altra ancora, e non sanno quale seguire. Organizzare bene l'interno e l'esterno. Questo è fondamentale.

Desidero dire ancora questo come conclusione: ho una specie di pena dal riassunto di tutto quello che ho sentito da voi da tanti anni, da quando è nata la Congregazione, sia per quello che ho sentito e sia per quello che mi è parso non ancora completo del tutto (ne parleremo dopo). E cioè: consiglieri di fare una mezz'ora di preghiera ogni giorno: preghiera personale, in quanto è possibile. Ma lo vedremo dopo, se piacerà al Signore. Mi pare che, dato il complesso della vita della Figlia di S. Paolo, sia bene (non che sia obbligatorio), ma penso sia molto bene che si faccia una mezz'ora di preghiera personale: che sia un po' di propria iniziativa. La Prima Maestra vi dirà poi come fare.

DAR GLORIA A DIO

In ogni corso di Esercizi spirituali è importante dare uno sguardo a quello per cui il Signore ci ha creati e a quello che dobbiamo fare su questa terra per raggiungere il gaudio eterno. In primo luogo ricordare che il Signore glorifica sé stesso. E cioè: il Padre celeste illumina, e quella luce è il Figlio di Dio incarnato. Quindi, la gloria del Padre verso il Figlio e del Figlio verso il Padre: e tra il Padre e il Figlio vi è l'Amore che è lo Spirito Santo. Ora, il Signore è da tutta l'eternità: "In principio erat Verbum", non aveva bisogno di nessuno di noi. Nella sua bontà, ha voluto creare degli esseri che partecipino al gaudio eterno nella sua eternità. Il Signore ha creato il mondo per la sua gloria e per noi perché vuole che siamo un giorno partecipi della sua gloria e della sua felicità. Il Signore ha creato tutto per la sua gloria, affinché noi, glorificandolo, siamo felici in cielo. Dio è la nostra glorificazione per tutta l'eternità.

Quindi in che cosa consiste la suprema felicità? In questo: godere della gloria di Dio. Se vogliamo camminare verso la perfezione vera, ed entrare in paradiso subito dopo la nostra morte, bisogna stare nella costante disposizione di cercare la gloria di Dio: "Omnia in gloriam Dei facite". Questo è il culmine dell'amore a Dio. Se si cerca realmente sempre la gloria di

Dio, si eviterà il purgatorio; o per lo meno, sarà molto breve

Nelle preghiere io metto sempre questa intenzione: che quanti appartengono alla Famiglia Paolina non debbano passare in purgatorio, nessuno. Che dalla vita presente si possa andare direttamente alla vita gloriosa. E voi potete unire la vostra alla mia domanda. E cioè: che tutti i paolini che vanno all'eternità, passino dalla vita militante alla vita gloriosa.

Il Signore ci ha creati per la sua gloria. Questa è la perfezione, la santità. Vi sono tanti propositi e tante vedute un po' generiche, meditazioni e letture che non sono sempre del tutto perfette; ma se noi vogliamo veramente amare Dio, cerchiamo la sua gloria: "Qualunque cosa facciate, sia che mangiate, sia che beviate 'omnia in gloriam Dei'": per la gloria di Dio: riposo e cibo, pietà e attività. Non sono molte le anime che arrivano a cercare sempre e in tutto la gloria di Dio; eppure in questo consiste la perfezione. Glorificare Dio è il gaudio e la felicità eterna dei beati. Perciò il cercare la gloria di Dio è compiere sulla terra quello che compiono gli Angeli e i Santi in paradiso. Mirare, perciò, alla gloria di Dio. Questo è l'amore perfetto. Non conta la sentimentalità, il fare una cosa o l'altra, ma l'amore perfetto. Mirare ad arrivare a questo: dare gloria a Dio.

Io credo che tante di voi già cercano con tutte le forze la gloria di Dio. Ma come si può realizzare? Lavorando per santificarci. La gloria di Dio è il fine ultimo, e si consegue cercando la santificazione.

Come santificarci? Vi sono varie vie e piccole strade per arrivare alla perfezione, ma la via regale, sicura è Lui: Gesù Cristo. Passare attraverso Lui. Egli vive in noi. Che possiamo sempre dire: "Vivo ego jam non ego: vivit vero in me Christus". Quindi entrare in questa nostra Via (Ego sum Via) e ci si entra ordinando tutto alla gloria di Dio e camminando in Lui, nostra Via, Verità e Vita.

Sì, vi sono altre formule di perfezionamento, come il cercare la volontà di Dio, ed è una via molto buona, per unirci al Signore e quindi glorificare la SS.ma Trinità; poi vi è l'unione amorosa con Dio. Tuttavia, la via che il Signore ci ha indicato e mandato, è Gesù. Il che vuol dire pensare come pensa Gesù Cristo, il Figlio di Dio incarnato; unire a Gesù la mente, la volontà, il cuore, le nostre tendenze, i nostri desideri, unire, insomma, tutto il nostro essere a Lui nostra Vita. Passando per questa Via che è Gesù Cristo, percorriamo gli stessi sentieri di Gesù: quindi le Verità, la Fede, il Vangelo. Approfondire il Vangelo, così da arrivare proprio a pensare come Gesù, aderire a quello che Lui ha detto fino a vivere le Beatitudini. Ad esempio: "Beati quelli che soffrono". E noi, abbiamo questi pensieri?

E poi Gesù che cosa vuole che noi facciamo? Che viviamo come Lui: dal presepio al Calvario. Vivere come Lui, amare la povertà come Lui, eseguire la volontà del Padre celeste come l'ha eseguita Lui.

Inoltre, Gesù ci ha comunicato la sua vita. "Io sono la vite, voi i tralci". Se noi abbiamo

bisogno di purezza di mente e di cuore, stando uniti con Gesù, ci arricchiremo del suo sangue che è la linfa che passa nei rami e produce i frutti.

Questa vita soprannaturale è proprio la vita di Gesù Cristo che passa in noi; è lo stesso sangue delle sue membra che scorre in noi per mezzo dei Sacramenti e della vita di grazia. La grazia, infatti, è il sangue di Gesù che scorre in noi. Unificarci a Gesù, così che la nostra mente pensi come Gesù Cristo, che la nostra volontà operi come Gesù Cristo, che la nostra vita riviva Gesù Cristo. Allora, viviamo una vita divina. E cioè: viviamo divinamente, perché non c'è più solo l'umanità, ma la vita di Cristo in noi: "Vivit vero in me Christus". Questa è la via più alta. E facendo questo lavoro di santificazione, noi diamo a Dio la massima gloria, e in paradiso contempleremo la SS. Trinità e, glorificandola, avremo la nostra felicità eterna.

Quindi, due punti: gloria di Dio e la via in Cristo: "Io sono la via".

Tutto serva a glorificare Dio: la Messa, la meditazione, le pratiche di pietà, il lavoro di perfezionamento, le attività varie, qualunque esse siano.

La parte centrale del lavoro unitivo sta nella Messa, Comunione e Visita. Ricevere Gesù. E quando riceviamo l'Ostia possiamo dire: "Non sono più io che vivo...". Perciò, fatta la Comunione, dobbiamo avere gli stessi pensieri di Gesù, gli stessi suoi voleri, il suo stesso amore per il Padre: "Vive in me Gesù Cristo!". Questo per ogni cristiano. Ma se ci siamo consacrati a

Gesù, il nostro cammino dev'essere alto, come un salire graduale alla cima di un monte.

Quindi bisogna fare ancora un altro passo: il Padre Celeste ci ha dato la Via: Gesù, per mezzo di Maria. Maria forma il cristiano, ossia ottiene la grazia; ma specialmente forma il religioso. Maria è la piena di grazia che ha la missione di essere madre nostra. Maria, madre di Gesù, madre del cristiano, madre del santo: mater Ecclesiae. E cioè: madre dell'umanità, madre dataci da Gesù sulla croce. Bisogna assolutamente passare da Maria se vogliamo arrivare alla santità. Il Figlio di Dio ha voluto passare attraverso Maria. E ogni cristiano si forma attraverso Maria. Ma specialmente l'anima consacrata passi attraverso Maria in una maniera più santa, e viva come lei i tre voti. Ella ha vissuto tutte le virtù e i voti: ella ce li comunica in proporzione della nostra corrispondenza ai disegni di Dio. Avere perciò profonda devozione alla Madonna.

Ecco i punti: Dio solo! Egli era beatissimo. Ma, volendo partecipare la sua felicità, ha creato il mondo e noi uomini. Poi siccome l'uomo, peccando si è disorientato, allora il Padre ha mandato il Figlio, che, incarnandosi, si è fatto nostra via per andare al Padre. Ma egli è passato attraverso Maria per insegnare a noi come dobbiamo fare.

Se noi abbiamo un concetto generale di questi pensieri che sono universali e che comprendono tutto il nostro essere della vita presente e della futura, allora si cammina sveltamente nella santità. Sì, ci sono tante cose, si fanno

tanti propositi, si richiedono tanti aiuti, ma se prendiamo sempre i punti giusti e precisi, allora gli Esercizi stabilendoci in questi pensieri, ci daranno grande frutto.

Cerchiamo di richiamare ogni giorno questi pensieri fondamentali: la gloria di Dio, seguendo la Via, Gesù Cristo, per mezzo di Maria SS. Attraverso Maria è passato Gesù; attraverso Maria deve passare il cristiano; attraverso Maria deve passare il santo.

Circa due anni fa avevo dato un estratto della teologia della perfezione che conteneva più in disteso quanto si è detto ora. E' utile rivederlo per poter progredire in questa via più elevata. Non si pensi, però, che questo stanchi, o sia difficile; no: è quello che ci dà gioia intima nella vita cristiana e religiosa. Oh, come allora ci eleveremo, guardando Dio, lassù, dove gli angeli e i santi cantano la gloria di Dio in eterno! E quando passeremo dalla vita presente, ci uniremo a loro.

Domandate bene la grazia che questo non sia solo un corso di Esercizi ordinari, ma un corso che serva ad approfondire le cose e a immettervi in una strada verso la gloria eterna. E la gloria nostra sarà proporzionata a quanto noi cerchiamo la gloria di Dio.

Lo Spirito Santo ci illumini tutti. Oh, che dalla famiglia paolina sorgano tanti santi e tante sante! Per questo il Signore ha voluto la famiglia paolina: per aumentare i santi in cielo!

VITA DI ORAZIONE

La meditazione del mattino, dopo la Comunione, è utilissima poiché completa la Messa e la Comunione.

Chiediamo luce allo Spirito Santo per conoscere e vivere lo spirito paolino, e per dare somma importanza alla preghiera.

Vi sono stati disorientamenti di spirito. Il primo e più grave disorientamento è quello che mette fuori della vita religiosa, da ogni vita religiosa, ossia di qualunque Istituto. E questo, in quanto non si segue e non si vive la povertà, la castità e l'obbedienza. Perciò chiunque, di qualsiasi Istituto che segua quei principi, resta escluso dalla vita religiosa: deviazione grave; anche se si conservasse l'abito, non c'è la vita religiosa. E' meno male passare allo stato secolare.

Seconda deviazione: prima di deviare dalla vita religiosa, si è deviato dallo spirito paolino: o che non si è ricevuto, capito, o si è perduto. Allora, si è ancora religiose, ma non si è paoline.

Come dev'essere lo spirito paolino? E' molto importante capire questo. Un Istituto che è andato costituendosi, e poi a un certo punto le Suore che lo compongono vanno, alcune nelle Missioni, altre si dedicano alle cliniche; altre si diplomano per insegnare nelle elementari o nelle scuole secondarie...: vuol dire che non si

ha uno spirito preciso. Si è religiose, ma non c'è lo spirito dell'Istituto proprio. E lo spirito proprio è lo spirito paolino. Per la pietà: è la devozione a Gesù Maestro. "Ma, ci sarà la devozione al S. Cuore": ottima cosa. Ma parlando della devozione al Divin Maestro, si abbraccia tutto: la vita cristiana, la vita religiosa-paolina che è la dottrina del Maestro, l'esempio della sua vita, e la pietà che è la nostra unione con Gesù che ha insegnato. E la Famiglia paolina deve insegnare con i mezzi che le sono propri.

La devozione si deve incentrare in Gesù Maestro e sviluppare durante l'anno nei vari periodi liturgici. Ma quello che dobbiamo rilevare maggiormente è vivere veramente il Cristo. In questo rientra anche l'onorare il S. Cuore, e tutte le manifestazioni della Persona di Gesù. In Gesù Maestro vi è Gesù completo: dalla nascita alla predicazione, morte, risurrezione, glorificazione.

Inoltre: gli studi devono essere fatti in ordine al Divin Maestro. E sviluppare le tre devozioni, anche in ordine all'apostolato: Gesù Maestro, Regina Apostolorum, San Paolo Apostolo.

San Paolo ha scritto, divulgato, insegnato, confermato. Alcune non hanno vera devozione alla Regina degli Apostoli, e allora cercano altri tipi di devozione. Tutte buone, ma noi dobbiamo abbracciarle tutte insieme, secondo S. Paolo. Perciò devozione vera a S. Paolo: studiarne la dottrina, l'apostolato suo, e come egli ha sacrificato la sua vita.

Quindi lo spirito paolino comprende: il pensiero paolino, la vita paolina e poi le devozioni

a Gesù Maestro, alla Regina Apostolorum e a san Paolo.

Occorre che tutte le Suore conformino tutta la loro vita a questo spirito. Paoline! Si è Suore per le Missioni? o Suore per infermi? Bisogna che ci sia lo spirito paolino sia per la parte spirituale, come per l'apostolato. Le Figlie di San Paolo non devono fare le Pastorelle; e le Pie Discepole non devono essere Apostoline. C'è un collegamento, ma per quanto riguarda l'apostolato e una particolarità di spirito, bisogna rimanere nella via giusta.

C'è stata confusione di spiritualità. Si è ecceduto nella dolcezza a scapito della forza. La paolina deve avere più forza, ed essere più conforme alla dottrina e all'esempio di san Paolo e, in questo, andare avanti perfezionandosi.

Quindi, ci sono due specie di deviazioni: una fa uscire dalla vita religiosa; l'altra fa uscire dalle Figlie di S. Paolo. Evitare questi slittamenti dalla vera strada. Spiegarlo bene, perché su questo secondo punto ci sono ancora degli strascichi.

L'argomento di questa mattina, veramente è questo: i gradi di orazione. Dare alla preghiera il primo e principale tempo. Andiamo a intrattenerci con lui, a glorificarlo e chiedergli quello di cui abbiamo bisogno. La preghiera dev'essere sempre conformata al Padre nostro.

Il Padre ha prima tre espressioni: sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà...

La seconda parte riguarda i nostri bisogni: dacci il pane quotidiano, rimetti a noi i nostri debiti, non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.. La nostra preghiera sia completa.

San Tommaso ha espresso con poche parole l'essenza della preghiera: "E' elevazione a Dio, per dargli gloria. Cioè: gloria e ringraziamento (1.a parte della preghiera). Poi, 2.a parte: domandare le grazie necessarie. Quindi la preghiera, sostanzialmente, è elevazione dell'anima a Dio e impetrazione delle grazie.

Nella Messa la preghiera si esplica in quattro punti: adorazione e ringraziamento, soddisfazione e impetrazione.

Domandiamo al Signore tanta luce. Occorre progredire sia nello spirito paolino e sia nello spirito di preghiera.

Tante volte si prega per una guarigione o un'altra grazia! Domandate quello che vuole il Signore: prima la sua glorificazione e poi le grazie spirituali.

Una brevissima spiegazione dei gradi di preghiera. La preghiera ha quattro gradi che riguardano l'ascetica e cinque che riguardano la mistica.

Ascetica: 1) la preghiera vocale; 2) la meditazione; 3) l'orazione affettiva; 4) l'orazione di semplicità.

La vita ascetica è caratterizzata anzitutto da questo: nella preghiera prevale l'opera nostra, unita però sempre all'azione divina. E cioè: noi, in particolare, dobbiamo porre il nostro sforzo

per pregare bene, unirci a Dio, meditare.
Prevale l'opera nostra.

Nella mistica invece prevale l'azione di Dio in noi. Tuttavia ci vuole anche la nostra parte. I cinque gradi sono: raccoglimento infuso, quiete, unione semplice, unione estatica o sposalizio spirituale, unione trasformante o matrimonio spirituale che è il più alto grado di preghiera.

Mistica non vuol dire spirito profetico, fare miracoli o stranezze. Questo non è preghiera, perché è il Signore che fa. Se un santo fa un miracolo, è Dio che l'opera. Quindi, se il Signore vuol elevare una persona agli onori degli altari, interviene lui, servendosi di quella persona.

Quello che importa è passare dai vari gradi della preghiera ascetica ai cinque gradi della mistica.

a) La preghiera vocale la conosciamo tutti: orazioni del mattino, assistenza alla Messa, canto, ecc.

b) La meditazione. E' il secondo grado.

c) La preghiera di semplicità. E' un semplice sguardo o attenzione amorosa a qualche oggetto, o verità, o mistero, o virtù. E' un guardare e amare; è un miglioramento di tutto l'essere: interno ed esterno. E' orazione di semplicità quando nella preghiera parliamo con Dio. L'anima lavora poco, ma è concentrata in Gesù: pensa alla sua passione e morte, al Paradiso... Il Santo Curato d'Ars vedeva un contadino che sostava a lungo davanti al Tabernacolo, guardando attentamente, e che alla richiesta di che

cosa dicesse al Signore, rispose: "Io guardo lui e lui guarda me": è un bel saggio della preghiera di semplicità o anche affettiva.

Guardare e amare. L'orazione di semplicità supera in una certa misura l'orazione affettiva.

d) Nell'affettiva prevale l'affetto; in quella di semplicità prevale l'intelletto, oppure la memoria.

Vi sono poi gli altri cinque gradi di orazione: raccoglimento infuso, quiete, unione semplice, unione estatica, unione trasformante. Non so se vi è qui qualcuna che abbia visto pregare il Can. Chiesa. Passati pochi minuti, appena incominciata l'adorazione, era già tutto assorbito: un raccoglimento infuso fino all'unione estatica e trasformante. Qualche volta questo si è anche notato nel Maestro Giaccardo.

Non ho potuto così facilmente costatare, ma qualche volta anche nella Prima Maestra Tecla l'ho notato.

Il raccoglimento infuso è caratterizzato dall'unione dell'intelletto, cioè: della mente con Dio, ed ecco i doni della scienza, del consiglio, dell'intelligenza dello Spirito Santo.

E' un'azione divina per cui si entra in un mondo superiore dove si riflettono meraviglie divine; l'intelligenza è già fissa in quel grado di orazione. Non che continui, supponiamo, un'ora di preghiera, ma in certi momenti l'unione arriva a quel grado e, poi può passare a quell'altro che si chiama quiete.

La quiete riguarda specialmente il sentimento intimo della presenza di Dio, e questa quiete

assorbe la volontà, riempie l'anima e il corpo di soavità e diletto ineffabile; e il sentimento e la volontà rimangono assorbiti in Dio.

Certamente vi sono anime molto semplici che non sanno neppure cosa siano questi gradi di preghiera, pure sono in questi gradi elevati.

Vi sono poi gli altri gradi più alti ancora: l'unione semplice o contemplazione infusa, l'unione estatica o sposalizio spirituale. Poi si passa al matrimonio spirituale. Questo è il grado più elevato e si verifica quando l'anima cede tutta se stessa a Gesù, e Gesù dà tutto se stesso all'anima. E' un'unione intima che forma una cosa sola, cioè l'unione tra la sposa e lo Sposo celeste, che hanno gli stessi pensieri, gli stessi desideri, gli stessi affetti, lo stesso fine: glorificazione del Padre. Così si arriva all'unione trasformante, totale, nell'amato. Quindi ambedue le parti si cedono a vicenda, trasferendo l'intero possesso di sé all'altro con una certa consumazione.

Qualche anima eletta specialmente vicino alla morte, ha sentito questa unione e ha capito questa unione dell'anima con Gesù Cristo e Gesù Cristo nell'anima stessa.

Sono i misteri della grazia e della luce di Dio. Quando vi è una preghiera personale, specialmente nella adorazione, o qualche tratto di preghiera che può essere anche solo di mezz'ora, può essere un aiuto per passare gradualmente ai più alti gradi della preghiera. E' Dio che opera in noi.

Allora che cosa concludere? Chiedere come gli Apostoli: "Signore, insegnaci a pregare".

Gesù poi ha recitato il Padre nostro, ma bisogna pensare alle preghiere notturne di Gesù, alla preghiera del Getsemani, quando si preparava alla passione e morte in ossequio e in glorificazione al Padre celeste e a redenzione delle anime.

Ecco quale preghiera! Non è preghiera soltanto di parole, ma è la vita, è lo stato di vittima.

Cercate di avviare le Suore a pregare sempre meglio, in semplicità, ma in grande fede, in grande speranza, e in grande amore a Dio.

Cerchiamo di unirvi a Gesù che è sempre presente nel Tabernacolo e continuamente prega il Padre per glorificarlo, ringraziarlo, ottenere grazie ai peccatori e a noi fervore di vita paolina.

BIBBIA E RIVELAZIONE

Domandiamo a Gesù Maestro due grazie: penetrare il senso del Vangelo e del Nuovo Testamento, e poi di tutta la Bibbia.

Il Signore vi ha concesso un grande privilegio: farvi predicatori. Ci sono tanti Istituti nella Chiesa di Dio. Ma questo vostro apostolato vi forma e vi associa alla predicazione del Maestro Divino e a quella della Chiesa.

Non sono sempre ottimi i libri che si diffondono ma il Vangelo e la Bibbia costituiscono l'insegnamento più genuino.

Ringraziare per questo privilegio: "Beati i passi di coloro che portano la pace, portano la verità".

Ma per avere la grazia di far arrivare largamente la parola di Dio, bisogna che noi meditiamo l'efficacia dell'apostolato: otterremo tale grazia in quanto meditiamo il Vangelo e la Bibbia. I cuori si apriranno a ricevere la parola di Dio. Zelandone la diffusione, si ottengono grazie a coloro che riceveranno la parola di Dio.

Come dobbiamo considerare l'insieme dell'insegnamento della Chiesa? Secondo il Decreto "Della divina rivelazione" ci si dice che la fonte della rivelazione è Dio. Gesù, infinitamente sapiente, non ci ha però rivelato tutto. Ha rivelato solo quello che è necessario per la salvezza. Solo in cielo sarà rivelato tutto; e

tanto più uno sarà santo, tanto più conoscerà il Signore.

La fonte della rivelazione è Dio solo, ma i mezzi per diffondere la parola di Dio sono due: la Bibbia e la Tradizione.

Il primo mezzo è la Bibbia e, in particolare, i Vangeli, gli Atti degli Apostoli, le lettere apostoliche, cominciando da S. Paolo, e poi degli altri Apostoli, e infine l'Apocalisse che si conchiude con la descrizione dell'eterno gaudio in cielo dove sarà glorificato l'Agnello di Dio perché si è compiuta la redenzione. Come vi è una triplice liturgia: mosaica, quella attuale della Chiesa, e quella del cielo dove si glorifica Dio e Gesù Cristo vittima, così vi sono come due canali attraverso i quali passa la parola della Rivelazione: la Bibbia e il Magistero della Chiesa, o, meglio: la Tradizione.

Non è stato scritto tutto quello che è stato insegnato. Gli evangelisti, gli apostoli hanno comunicato quello che avevano sentito da Gesù: la Tradizione è il complesso della predicazione fatta dagli Apostoli, dai loro successori immediati. Tradizione è trasmissione orale. Ad esempio, dalla sacra Scrittura non si rileva con chiarezza l'Assunzione di Maria, ma invece risulta certa dalla Tradizione.

La rivelazione ci arriva attraverso la Bibbia, e la Tradizione per mezzo del magistero della Chiesa. La Chiesa riassume tutto e lo fornisce come suo magistero, quindi il nostro Credo che parte dalla Bibbia, dalla Rivelazione e viene presentato dal magistero della Chiesa: catechismi, predicazione, conferenze, ecc.

Ringraziamo il Signore che ci ha rivelato i suoi segreti, facendoli passare a noi attraverso la Bibbia e la Tradizione: tutte e due insieme formano il magistero della Chiesa.

Oltre la predicazione orale, vi sono mezzi o strumenti di comunicazione sociale: stampa, cinema, radio, dischi, ecc. C'è un decreto del Concilio. Sono i mezzi di cui si serve la Famiglia paolina per diffondere la parola di Dio.

L'uso di questi strumenti è diventato un dovere per la S. Sede, per i Vescovi, il Clero, i Laici, i Cristiani tutti. Il decreto è molto chiaro. Abbiamo avuto questa illustrazione dello Spirito Santo fin dall'inizio di questo secolo: adoperare i mezzi della comunicazione sociale. Usarli per il nostro apostolato. Quindi leggere il Vangelo e la Bibbia: è la lettera di Dio agli uomini. Così era detta anticamente, e così l'ha denominata il Papa. Lettera che invita gli uomini al Paradiso, e ne addita la strada.

Nel decreto della Rivelazione divina si fa obbligo a tutti di leggere la Bibbia. Non è un consiglio. Ma quale sarebbe la paolina che in tutta la sua vita non avesse letto la Bibbia? Non si legge la lettera di un Padre? Se volete una più profonda visione di Dio in cielo, meditate la Bibbia: la visione più profonda comunicherà una gioia maggiore. Quindi mirare in alto: conoscere Iddio, la sua parola, il suo insegnamento. E' il Maestro che ci si rivela attraverso la Chiesa.

Farsi un programma di leggere la Bibbia: prima i libri del Nuovo Testamento; poi quelli del Vecchio Testamento. Libri storici, profetici,

morali... In tre quattro anni si legge tutta la Bibbia.

Inoltre: dev'essere un graditissimo incarico quello di portare la parola di Dio. Nell'articolo di fondo in Vita Pastorale, sono rilevati gli articoli più importanti del Decreto circa la Rivelazione. In questo decreto almeno per tre volte si ripete che l'uomo ha bisogno di due cibi: il cibo della parola di Dio e quello dell'Eucaristia. In un determinato punto si legge: "Tutti i ministri di Dio e tutti i fedeli hanno l'obbligo di diffondere la Bibbia". Quindi, quello che per noi era già dovere, viene ora confermato. E circa dieci volte nel Decreto si insiste sulla lettura e diffusione della Bibbia: pensiero che si trova anche in altri Decreti del Concilio.

La Bibbia è il Libro di Dio! Si è curiosi di leggere libri che sono privi di valore, a volte, e si tralascia il Libro!

Il nostro apostolato è quello di diffondere la Bibbia. Avete già fatto molto, ma si è appena all'inizio: la Bibbia deve entrare in ogni famiglia. Il Papa Paolo VI, scrivendomi mi diceva: "Si diffonda la Bibbia in ogni famiglia!".

Nel Decreto c'è un'espressione da cui si rileva che non basta più una Bibbia nella famiglia; ma che ognuno abbia la Bibbia, e averla sempre a portata di mano per qualunque momento si vuol sentire la parola di Dio: uso personale.

Riguardo alla pratica, occorreranno iniziative che partano dall'Episcopato, dal Clero, dai religiosi, dai laici.

A volte un Vescovo non conosce la via da prendere per far arrivare la Bibbia a tutti. Bisogna che voi vi presentiate come incaricate dalla Chiesa a diffondere la parola di Dio col mezzo della comunicazione sociale.

Quello che si vorrebbe ottenere, è questo: che i laici stessi arrivino a diffondere la Bibbia. Bisogna perciò meditare il Decreto sui laici. Tanti vorrebbero fare del bene e non sanno organizzarsi. La diffusione della Bibbia è un mezzo facile. Sì, i laici hanno doveri inerenti alla loro famiglia, al loro stato; ma possono anche lavorare per portare la parola di Dio. Occorrerà invitarli, per esempio si prenderà dapprima una Suora e una Signorina.

L'anno scorso si è lavorato per la diffusione della Bibbia in Roma e altrove. E siccome questo è anche ministero dei laici, l'anno scorso anche le Pastorelle hanno tenuto giornate bibliche in 20, 25 parrocchie, e stanno continuando.

Si possono diffondere tutti i libri. Ma si offra sempre almeno il Vangelo, in quanto è possibile.

Nel Decreto sulla Rivelazione Divina si sono avuti solo 4 voti negativi su 2346 positivi. Sentiamo che in questo Concilio c'è la Chiesa.

Ai particolari si scenderà nelle Conferenze.

Zelare la parola di Dio! Avrete una più profonda visione in cielo.

LA CONGREGAZIONE

Si è parlato della Bibbia e del Decreto della Rivelazione divina. In undici punti di esso si insiste sopra la lettura, la diffusione della Bibbia. Sono come undici comandi, affinché la Bibbia sia letta e diffusa. Voi avete la grande missione di portare la parola di Dio nel mondo. Oh, se avessimo la grazia di portare presto la parola di Dio in tutte le Nazioni! Pregare perché crescano le vocazioni e si formino bene e con tanta generosità portino la parola del Signore.

Grande missione! Beati i passi di coloro che portano la pace, portano la verità. E vi dovrà essere un proposito a questo riguardo.

Vi sono i propositi personali, ma ci sono anche i propositi sociali e i propositi apostolici.

Oggi consideriamo quello che il Signore ha voluto nell'ordine delle cose. Nella SS.ma Trinità stessa vi è un ordine: il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo. Il Signore ha voluto mettere un ordine nelle creature e ha creato Adamo, Eva e i figli. Allora si è stabilita la famiglia con un ordine. Così vediamo un ordine nella Famiglia di Nazaret: Gesù, Maria e Giuseppe. Sebbene Gesù fosse il Figlio di Dio incarnato, quindi immensamente superiore a Maria e a Giuseppe, era loro sottomesso. Questo era l'ordine nella Famiglia. Così il Signore ha voluto che ci fosse anche un ordine nelle Nazioni, e quindi

il Governo, un Capo, i Consiglieri, quelli che partecipano degli uffici e dei doveri e quindi una certa scala gerarchica con i sudditi e coloro che guidano.

Così nella Chiesa il Signore ha stabilito il Capo supremo: il Papa. Gesù Cristo disse che su Pietro doveva essere stabilita la Chiesa; gli disse: "Sarai a capo e guiderai gli Apostoli". Così venne l'ordinamento della Chiesa: Papa, Vescovi, Clero, Fedeli.

Ecco: tutto un ordine voluto da Dio E tutti ordinati al Paradiso. Chi ha una posizione di preminenza, un ufficio che è più alto e chi ha un ufficio minore nell'ordine delle cose, ma tutti possono farsi santi. Così è ordinata la Chiesa, così sono ordinate le istituzioni, gli Istituti. Quindi le Costituzioni che avete, considerano chi è a capo dell'Istituto, chi partecipa dell'ufficio e degli impegni di Prima Maestra, poi tutte coloro che devono cooperare: tutte assieme in docilità, in ricchezza di meriti fanno sì che la Congregazione compia la sua missione, la missione stabilita da Dio.

La Congregazione è voluta dal Signore. Ha camminato gradatamente. Prima l'Istituto era come bambino, poi si è sviluppato fino a raggiungere lo stato attuale. La Congregazione è una famiglia religiosa. Diciamo non tanto "Congregazione", ma piuttosto "famiglia religiosa". Vi è poi nella famiglia religiosa chi ha l'ufficio di guida e chi invece è guidato, ma la Congregazione è famiglia religiosa. Chi ha un ufficio più grave ha più grave responsabilità. Chi guida la Congregazione, o la Provincia o una casa in particolare ha veramente più grave responsabilità.

Ma tutti lavoriamo per farci santi, compiendo ognuno la propria missione nella propria posizione, sia che si guidi o che si sia guidati, che si sia oggi la prima o l'ultima, o si diventi da ultima la prima. Questo non importa. Importa che ognuno compia il suo ufficio nella posizione in cui si trova. Può essere per tre anni così può essere per trentatré anni in altra posizione. Ma o in un ufficio o in un altro, ciò che dobbiamo fare è compiere il nostro dovere nella posizione voluta dal Signore, compiendo sempre e tutto il volere di Dio. Che importa che quello sia stato assegnato all'una o all'altra? Ciò che conta è compiere l'ufficio che può essere di guidare e può essere di essere sottomesso.

In questo corso di Esercizi occorre che ciascuna mediti sui propri doveri: che si compia il volere di Dio, come il Signore ha segnato. Sì!

In primo luogo c'è chi deve guidare la Congregazione e chi deve guidare la Casa. Il compito è complesso, perché si deve guidare quella porzione della Congregazione in modo che in quella casa si proceda santamente e lietamente, e così in tutta la Congregazione.

Quali sono i compiti di chi guida, ossia di colei che chiamiamo "Maestra"? La Prima Maestra Tecla mi domandava: "Ma perché chiamarmi Maestra? Io so poche cose: come posso, allora, insegnare alle altre?". Si insegna quando si dà l'esempio. Ecco la prima lezione. La prima lezione data da Dio fu l'esempio. Gesù diede l'esempio come prima lezione. Occorre che chi è a capo indichi con la sua condotta la via alle altre, alle sorelle. Ecco il primo punto: dare

l'esempio. Così ci ha insegnato Gesù che si è inginocchiato davanti agli Apostoli, a Giuda stesso, e lavò loro i piedi. Pietro fece quella rimostranza: "Non mi laverai i piedi in eterno". Ma Gesù volle lavarli dicendo: "Tu devi lasciarti lavare i piedi". Ecco, così dobbiamo fare.

Quindi la prima lezione è l'esempio. Quando una Maestra di una casa o della Congregazione si esamina, in primo luogo deve chiedersi: "Se tutte le altre facessero come faccio io, la casa andrebbe bene?". Se la risposta è positiva, allora va bene, altrimenti vuol dire che non c'è l'esempio. Quindi il primo impegno e il primo esame: Io sono veramente Maestra, cioè do veramente buon esempio? Gesù insegnava con il suo esempio e quindi l'hanno subito chiamato Maestro, anche i suoi nemici i quali gli dicevano: "Maestro, sappiamo che sei veritiero...".

La risposta che diedi alla Prima Maestra Tecla fu questa. E la Prima Maestra Tecla non ha fatto così, non è stata così, non ha essa dato altro che begli esempi? La sua vita è stata una strada segnata dal suo esempio. La strada è stata segnata con la sua vita. Allora quando si è poste in una posizione di preminenza, il primo dovere è fare l'esame di coscienza: "E se gli altri facessero come me, farebbero bene? Io cammino sulla giusta strada?". Se noi camminiamo bene, le altre seguiranno docili la strada.

"Vi ho dato l'esempio perché come ho fatto io, così facciate anche voi". Ecco l'eredità che Gesù ha lasciato agli Apostoli: "Come io ho fatto, così fate anche voi". Non tanti ordini, ma tanti buoni esempi. Esempio di preghiera, esempio nel seguire veramente le disposizioni che

vengono dall'alto. Cominciare a osservare, seguire, obbedire a chi sta sopra di noi: la Chiesa, le Costituzioni che vi ha dato. Siamo le più osservanti? E quando vorremmo correggere un'altra, prima fare sempre l'esame di coscienza: "E io ho dato l'esempio?". Allora ci vergogniamo a fare correzioni quando noi stessi non camminiamo bene. Quindi per primo vi sia la scuola dell'esempio. Se c'è questa scuola, quelle che sono soggette seguono. Allora si ha la serenità nel dare un consiglio, un richiamo. Ma se tu non fai, come puoi chiedere che gli altri facciano? Anche se non lo dicono, lo pensano.

Esempio nella pietà. Chi guida deve avere maggiore pietà, pregare più abbondantemente. Poi, che si obbedisca a chi sta sopra di noi. Ordini ben eseguiti. Non deve avvenire che ricevendo circolari si mettano da una parte; no, si devono leggere, spiegare e generosamente e prontamente metterle in pratica. Chi poi è più in alto nella Congregazione ha sempre maggiore responsabilità. Noi pure abbiamo i nostri Superiori e cioè la Congregazione dei religiosi che a sua volta ha il Papa come Superiore.

Ora si è formata una Commissione in seno alla Congregazione dei Religiosi per studiare il decreto che riguarda la vita religiosa.

Primo: la pietà; secondo: la vita religiosa; e terzo: l'apostolato.

L'esempio nell'apostolato. Perché se non si fa l'apostolato, non si può insegnare agli altri. Bisogna che ci sia sempre lo zelo per la salute delle anime. Può essere che per un certo tempo un Superiore per malattia, per qualche altra incombenza non compia l'apostolato, ma deve

essere sempre a capo e sapere, interessarsi di come va la libreria, il cinema, la diffusione capillare, deve arrivare a tutte le varie organizzazioni. Senza l'apostolato manca metà vita di una casa. Perciò ci sia l'esempio in tutto.

Poi, per quanto è possibile, insegnare. Quindi l'impegno di studiare, esaminare le circolari e le disposizioni date per capirle bene e comunicarle con gran cuore e buona volontà di eseguire.

Non possiamo rimanere fermi. Bisogna sempre camminare: il progresso è un camminare. Istruzione maggiore! Sempre più avanti; stare alle disposizioni che vengono date, in modo che si realizzi un vero progresso intellettuale.

Poi il progresso morale; tenere di tanto in tanto meditazioni, conferenze, richiami, consigli. Vivere maggiormente la povertà, vi sia delicatezza di castità, obbedienza ad imitazione della Famiglia di Nazareth. Il Figlio di Dio era soggetto, e Maria e Giuseppe davano ordini a Gesù.

L'organizzazione di una casa, lo stare sopra o stare sotto è imitare i disegni di Dio che così ha voluto stabilire l'ordine. Gesù Maestro ne ha dato l'esempio. Stare quindi in questa giusta posizione. Non è questo o quello che conta. E' fare l'obbedienza a Dio. Perciò sempre attendere al proprio ufficio, con docilità.

Poi è necessario conservare nella casa l'unione, trattando tutte in modo uguale. Che non ci siano preferenze per l'una o l'altra, amicizie particolari, o più benevolenza e confidenza solo con questa e quella. Allontanare ciò che porta

divisioni. Le particolarità dividono la famiglia, la casa. Certamente solo la carità può portare l'unione. Cercare solo Dio! Se tutti insieme cerchiamo solo Dio, allora siamo uniti.

E' pure molto importante che ci sia la bontà. Bontà da parte di chi guida. Ma bisogna anche che chi è guidato porti consolazioni, aiuti chi guida, perché abbia più luce e possa dare, con buon esempio, quell'istruzione, formazione e spirito d'apostolato che ci fa sentire uniti. Quando poi ad un certo punto si sente che la persona non è più in grado di guidare, chieda allora di avere un altro ufficio. D'altra parte per non essere legati per molto tempo a guidare, bisogna che vi sia ad un certo punto un riposo, in modo che rivediamo noi stessi e veniamo a capire la nostra posizione. Leggere la vita di Don Giaccardo, quale esempio ha dato anche a questo riguardo.

Dobbiamo riflettere ed esaminare i nostri pensieri: come pensiamo degli altri, come trattiamo con gli altri nelle case? Quale contributo diamo? Come amiamo la vita comune? C'è osservanza religiosa, osservanza degli orari?

Quando c'è una eccezione o irregolarità è una ferita che si dà alla casa, alla famiglia. Sorgono talvolta delle situazioni provenienti da disordine, un qualche cosa per cui tutta la casa soffre. Quindi con generosità e anche con sacrificio seguire quello che viene determinato.

Inoltre è importante che ci siano le adunanze con le relative discussioni: allora si potranno ricevere anche correzioni o indicazioni per far progredire la famiglia religiosa e progredire individualmente. Carità di pensieri, pensare

bene, non giudizi contrari e pensieri che turbano la pace. Inoltre: carità vicendevole nelle parole; non pretendere d'imporsi. Carità di parole, essere comprensive, aiutare per quanto è possibile. Poi carità di opere, aiutarsi vicendevolmente, anche con sacrificio. Se noi osserviamo la carità, sarà grande il merito che guadagniamo giorno per giorno! Ognuno nella propria posizione!

Quanta ricchezza di meriti dona la buona convivenza, perché ogni giorno vi è qualcosa da offrire al Signore.

Durante gli Esercizi, oltre l'esame di coscienza personale, fare un esame sociale. Ciascuna si esamini sulla sua posizione. Chi è a capo e chi è nella posizione di suddita. Esaminarsi sulle Costituzioni. Innumerevoli i meriti di chi è osservante delle Costituzioni. Questa vita religiosa voluta dal Signore e stabilita dalla Chiesa è fonte di grandi e innumerevoli meriti.

Il nemico è sempre l'amor proprio, il pensare di saperne di più e poi avere delle pretese, cercare che trionfi il proprio pensiero, oppure volere particolarità nell'operare, nel parlare. Vi sono persone che portano sempre grande pace; e ve ne sono altre che sono un continuo pericolo di sofferenza agli altri.

L'esame sia dunque anche sulla vita sociale e non solo sulla parte personale e l'apostolato.

E poi, cercare di migliorare, ispirandovi anche all'esempio del M. Giaccardo per la cui beatificazione si stanno facendo le deposizioni. Coraggio!

GIUDIZIO PARTICOLARE

Dobbiamo considerare tre punti: i doni di Dio ad ognuno; il resoconto personale; la sentenza di Dio all'anima.

Il Signore, creandoci, ci ha dato doni particolari: la vocazione alla vita cristiana e alla vita religiosa. Abbiamo ricevuto il dono del battesimo, quello di una buona famiglia, di avere avuto una buona educazione, un buon Sacerdote che può avere aiutato.

E sono grazie gli incontri avuti nella vita sociale, l'ambiente in cui si è cresciuti, la scuola... Grazie: la Prima Comunione e la Cresima, dalla quale generalmente si ha la vocazione all'apostolato. Il Signore è stato largo e generoso con noi.

A uno ha dato cinque talenti, ossia il massimo di doni; ad altri due o anche soltanto uno... Ma chi è chiamato alla vita religiosa, ha avuto almeno due talenti. E non è detto che in una Congregazione religiosa l'una e l'altra abbiano le stesse grazie.

C'è chi ha meno salute; compirà l'apostolato in proporzione della sua salute. Vedere l'ampiezza della misericordia di Dio verso ognuno, ma non fare mai dei confronti: "Io faccio di più, o di meno". Se hai ricevuto di più, pensa che devi rendere di più.

Hai più intelligenza? Non esaltarti; ma rifletti piuttosto se la fai rendere per il Signore.

Hai ricevuto due o cinque talenti? Se li fai fruttare, avrai l'invito del Signore: "Entra nel gaudio del tuo Signore".

Se uno ha ricevuto solo un talento, deve farlo fruttare vivendo bene la vita cristiana.

Vedere i doni di Dio, per sentire gioia e riconoscenza e proporci di corrispondere adeguatamente. Non fare mai confronti, giacché se una è debole non può portare il peso che porta una robusta. Piuttosto mettere a confronto i doni ricevuti e la corrispondenza alla grazia.

Inoltre, il Vangelo dei talenti, dice: "Il padrone, tornando...". Il nostro Padrone, Dio, ci chiederà i conti nel giudizio particolare.

Ognuno di noi arriverà al giudizio. Dopo quanti anni? V'è chi vi arriva dopo ventiquattro anni, come S. Luigi e chi dopo novanta anni come S. Alfonso... Saremo giudicati in rapporto a quello che abbiamo ricevuto e abbiamo dato al Signore.

Il Signore, nell'incontro personale con l'anima, appena questa si sarà separata dal corpo, contobilancerà doni e corrispondenza.

Sei stata fedele a corrispondere a due o cinque talenti? Avrai gloria proporzionata e ti sentirai dire: "Entra nel gaudio del tuo Signore". Ma chi, avendo ricevuto un solo talento, lo ha seppellito, si sentirà denominare: "Servo infedele". E, allora... il castigo.

Riflettiamo a queste tre verità: la grande misericordia di Dio che ci ha elargito dei doni;

l'entità di questi doni e la nostra corrispondenza; il resoconto che ci chiederà il Signore al giudizio particolare.

Appena l'anima si separerà dal corpo, immediatamente ci sarà il giudizio e si conoscerà subito l'esito. Ci serva questo pensiero per impegnarci nel perfezionamento, così da spendere tutti i talenti.

Dopo la morte, il giudizio particolare dove si renderanno palesi corrispondenza e deficienze.

Alla fine del mondo, poi, il giudizio universale.

Come viene svolto il giudizio particolare? Vi sono come tre tempi. E cioè:

1) "Interna illuminatio". Nell'anima entra una viva illuminazione per cui essa conosce perfettamente il suo stato: quello che ha ricevuto e come vi ha corrisposto.

2) Vi è come un "imprimatur". Ossia si imprime nell'anima lo stato conosciuto. E se ha corrisposto a tutti i talenti, l'anima ha raggiunto tutta la santità che doveva conseguire.

L'anima si presenta con tutto quello che ha di buono o di imperfetto.

Occorre perciò avere una vita di fervore! Che non si sprechino doni, tempo, intelligenza, salute, grazie, consigli evangelici, la vita religiosa...

Una vita fervorosa costituisce l'anima nella sua perfetta, completa salute spirituale, una vita tiepida dà all'anima salute minore, a volte

molto molto scarsa... E vi potrebbe anche essere incorrispondenza quasi totale... Al giudizio l'anima conoscerà totalmente se stessa.

3) Come terzo tempo viene l'"immediata esecuzione". Immediatamente l'anima va al suo posto. Se è del tutto purgata, immediato ingresso in cielo; se no, purificazione. Ci sono anime che hanno venialità, incorrispondenze alla grazia... Sono state trascurate, negligenti, hanno avuto attaccamenti umani, orgoglio di spirito, ecc. Devono purificarsi. Al giudizio si porta quello che si è. Avere fatto cucina o pulizia, avere scritto o predicato, poco importa.

Importa la corrispondenza alle grazie ricevute.

Il giudizio risulta quindi di tre atti:

1) Illuminazione, ossia luce di Dio che si riflette sull'anima perché conosca il suo stato;

2) Impressione, ossia stabilizzazione sull'anima, dello stato in cui è al momento della morte;

3) Esecuzione immediata.

Non dobbiamo insuperbirci per gli uffici che esercitiamo, ma piuttosto considerare le grazie ricevute e la nostra corrispondenza. Siccome parlando in generale, avete ricevuto molti talenti, molte grazie, allora fate in modo da poter rispondere: "Ho ricevuto cinque talenti; ne ho guadagnati altri cinque". Per sentirvi dire: "Entra nel gaudio del tuo Signore".

Ma se non si valorizzassero i talenti?

Ricordiamo: noi, con la nostra condotta, ci

facciamo il giudizio. E allora, domandiamoci: Io sono o non sono buona? Corrispondo, o no?

Il giudizio è una conseguenza della nostra condotta, e perciò se noi sprechiamo il talento ricevuto, ci facciamo un giudizio di condanna. Esalato l'ultimo respiro, l'anima si pone subito nella sua posizione.

Vogliamo andare subito in cielo? o vogliamo passare attraverso la purgazione? Perciò, dopo l'esame sui doni ricevuti, esaminiamo la nostra corrispondenza: corrispondiamo totalmente? sia per i doni naturali che per quelli soprannaturali?

Il giudizio non avviene come a volte si descrive: discussione, sentenza, ecc. E' l'anima stessa che in un istante vede il suo stato e si mette nella sua posizione. Perciò non giudichiamo gli altri, e non saremo giudicati. Giudichiamo noi stessi! Spesso si giudicano altri, e non si pensa a noi.

La felicità dell'immediato ingresso in cielo, dipende da noi: avviene solo se c'è piena corrispondenza. Se l'ingresso viene dilazionato, è perché ci sono delle colpe non purgate. Perciò, il primo passo da farsi è la Confessione ben fatta.

Qual è l'esito del giudizio? o l'ingresso immediato in cielo, o la salvezza dopo la purificazione, o la perdizione eterna per l'infelice che non può più rimediare.

* * *

In questi giorni si fanno delle istruzioni riguardanti la vita religiosa, la vita apostolica e la convivenza; tutto è indirizzato al

perfezionamento. A misura che osserviamo le Costituzioni e compiamo i nostri doveri giungeremo alla perfezione. Che vi sia il perfezionamento quotidiano dell'apostolato! Vi sono persone che si mettono in un canto e giudicano. Ci sia l'apostolato, perché non c'è solo la vocazione individuale, come sarebbe per chi è chiamato alla vita religiosa in clausura.

Noi abbiamo due impegni: la santificazione personale religiosa e la perfezione dell'apostolato.

Talvolta si pensa: "Ho fatto tanto di propaganda, di diffusione e il Signore ha contato i passi fatti, ma ora non posso più, sono anziana...". Allora vi è l'altro apostolato: l'apostolato della preghiera, l'apostolato della pazienza, del buon esempio, l'apostolato della preghiera non solo nel senso ordinario, ma nel senso specifico. Quindi non si cessa di fare l'apostolato, ma si migliora, si perfeziona, perché c'è la persona che ormai è stanca, infermiccia, ma mai deve perdere le occasioni di merito.

Secondo che avremo fatto l'apostolato sociale prima, verrà poi da fare ancora questo apostolato sociale, ma spirituale. Perché è tutta la Congregazione che opera, e chi dà la preghiera, dà e ottiene la forza per chi deve fare l'apostolato specifico esterno. Quindi non scoraggiarsi mai, anzi utilizzare gli ultimi tempi della vita, quando non si può fare altro. Qualche volta fare anche un poco di riparazione per quello che non si è fatto bene e poi domandare al Signore la grazia di perfezionarsi intimamente, di vivere di fede, di speranza, di Dio, del cielo, e amare il Signore con tutto il cuore.

Vi sono religiosi i quali trascorrono l'ultima parte della loro vita tanto santamente, e così si preparano per presentarsi al Signore purificandosi per quanto vi è stato di difettoso e per quello che c'è ancora da fare di perfezionamento! Avanti, tutti i giorni che il Signore ci dà.

Dopo aver fatto la prima parte degli Esercizi, la seconda parte è per il perfezionamento: individuale, sociale, apostolico.

Il Signore aumenti la grazia sopra ciascuno di noi: che abbiamo più luce, più coraggio, più riconoscenza, e siamo sempre più gioiosi per il dono che il Signore ci ha fatto chiamandoci a una vita più perfetta. Vivere in letizia e nello spirito di fede! Letizia religiosa e coraggio! Sempre incoraggiare. Guai alle critiche, mormorazioni, giudizi! Considerare sempre noi stessi in relazione ai doni ricevuti, alla corrispondenza avuta e poi portare sempre più incoraggiamento. Lo stesso incoraggiamento è già un apostolato. E questa unione della famiglia religiosa si senta! Tutte portare il proprio contributo per il progresso delle vocazioni, della santificazione, dell'apostolato. Il Signore vi ha dato tanta grazia. Utilizzarla! Avete ricevuto il centuplo e poi riceverete secondo la corrispondenza e allora ecco il gran giorno in cui si passa dalla vita presente tribolata, alla vita gaudiosa ed eterna.

L'APOSTOLATO

Giorni di buoni propositi questi, giorni di preghiera.

Ora nella giornata presente è bene riassumere i buoni propositi, le decisioni che riguardano tutta la vita sociale, quindi l'amore profondo alla Congregazione e l'amore vicendevole alle sorelle.

Poi: l'apostolato. Quanto all'apostolato bisogna sempre che si tenga un ordine: quale è la parte principale riguardo all'apostolato? Riguardo all'apostolato vi è come una gerarchia di varie parti. Ora, in primo luogo la parte catechistica per il pubblico, per i fanciulli e in particolare per coloro che non possono o non vogliono andare in chiesa.

Iniziando l'Istituto, abbiamo prima di tutto stampato il catechismo. Non perché superi il Vangelo, no. Ma perché almeno si conoscessero le principali e necessarie verità di fede: i misteri, la creazione, la speranza in Gesù Cristo e poi l'amore a Dio, compresa la liturgia.

Questo non è che sia superiore al Vangelo, ma è l'istruzione più necessaria per il popolo un po' ignorante e bisogna che conosca almeno le verità più necessarie e cioè che bisogna avere la fede, conoscere Dio, Gesù Cristo, la Chiesa. Però il Vangelo in sé stesso supera il catechismo. Poi, subito dopo si è stampato il Vangelo.

Abbiamo avuto un ordine nella stampa, non abbiamo fatto a caso lo stampare il tale libro o tal altro secondo che si ha più utilità. Camminiamo nello spirito soprannaturale! Così avremo sempre più benedizioni in tutti i sensi: in quanto a meritare e in quanto a portare luce alle anime.

Subito dopo si stampò il Vangelo e poi il Nuovo Testamento completo. Prima il Vangelo, poi per chi è già un po' più avanti il Nuovo Testamento, e poi quello che è ancor più completo: la Bibbia. Dopo il Vangelo e il Nuovo Testamento la Bibbia. La Bibbia!

Questi sono i primi elementi dell'apostolato seguendo un ordine. Ciascuna abbia una conoscenza e poi tutta la Congregazione sia ordinata così: Catechismo, Vangelo, Nuovo Testamento, Bibbia.

La Bibbia serve soprattutto per la famiglia, per chi vuole e deve conoscere, come cristiano, ciò che il Signore ha voluto rivelare agli uomini. Il Signore non ci ha dato tutta la scienza divina, ci ha dato la scienza necessaria per noi, per la salvezza. Dopo la Bibbia, la Tradizione con il magistero della Chiesa. E' tanto importante che si conosca quello che è stato stabilito nell'ultimo Concilio ecumenico Vaticano II. Conoscere le Dichiarazioni riguardo alla Chiesa, alla salvezza delle anime, la Chiesa nel mondo attuale, in particolare ciò che riguarda i Sacerdoti, i Vescovi, i Religiosi. Aggiornarsi quindi, perché nel Concilio ecumenico vi è una ricchezza di insegnamenti, di rinnovamento, di chiarezza immensa. Quindi allargare le idee, approfondire!

Quanto alla Bibbia, se è possibile, dove ci sono Parroci zelanti, potrebbero tenere un certo deposito di Bibbie e Vangeli, affinché i fedeli possano accedere. Infatti non è possibile per voi andare sempre in tutte le case. Vi è chi è in grado e chi ha zelo per questo. Allora si può consigliare. Si può fare altrettanto per i periodici.

Si pensi anche al cinema. Vedete, quanto a libri, in Italia tutti gli editori hanno diffuso nel 1964, 75 miliardi di libri, di cui 18 miliardi sono per i libri scolastici, il rimanente è per i libri diffusi dalle editrici compresi anche i nostri. Così la statistica.

Invece per il cinema non 75 miliardi nell'anno, ma 175 miliardi! Grande influenza ha il cinema oggi. Quindi è di grande importanza vedere come si possa fare questo apostolato con la preghiera, con le opere e le attività.

Vi è tanto da fare nel cinema! Tanto da fare! Vai in chiesa e vedi un certo numero di fedeli molto limitato, e vai nelle sale del cinema e vedi tutto pieno. Allora, giacché il popolo va cercando il divertimento, dare il sollievo, un sollievo giusto e un sollievo che qualche volta divenga anche educativo. Quindi dare grande importanza al cinema.

Segue un altro apostolato, compreso negli strumenti della comunicazione sociale: i dischi.

Generalmente questo già si fa e in molte case, negli Istituti, nelle scuole, nelle adunanze, l'uso dei dischi è abbondante. Come vi sono dischi buoni, così vi sono dischi non buoni. Quindi lo zelo per la diffusione dei dischi cristiani, che

riguardano in primo luogo la liturgia, il Vangelo, quello che riassume tutti i quattro Vangeli, e poi quello che è l'insegnamento della Chiesa, la spiegazione del Vangelo, il catechismo, la parte morale, conferenze che riguardano le vocazioni ecc. Poi vi è anche il disco ricreativo.

Si espongano bene i dischi, in forma conveniente. Per questo vi è una casa che produce solo dischi e non libri.

Ora veniamo alla considerazione per oggi, cioè riassumere i pensieri degli Esercizi, le preghiere, le ispirazioni ricevute, la volontà che si è confermata, il sentimento, l'amore a Dio e il desiderio della gloria di Dio. Contemplare di tanto in tanto il cielo considerando i nove cori angelici, i patriarchi, i profeti, gli apostoli, i martiri, i confessori, i vergini e poi tutte le anime giuste del Paradiso. Allora pensare che là è la casa paterna dove tutto è felicità e dove noi figliuoli dobbiamo cercare di arrivare e di entrare. Il Padre celeste che ci ha creati, che ci ha messi sulla terra per guadagnarci il Paradiso, ci aspetta lassù. Egli ha già ricevuto il Figlio suo incarnato: "Sedet ad dexteram Patris". E accanto a Gesù Cristo, la Vergine benedetta, Maria. Poi seguono i profeti, gli apostoli, tutti i santi.

Elevarci sempre di più al cielo. Poi tutti insieme cantare col coro degli angeli e dei santi: Gloria a Dio! Gloria a Dio!

Noi vogliamo arrivarci, ma come? Noi dobbiamo percorrere la strada di Gesù Cristo. La via giusta è quella, ed è la via necessaria: "Io

sono la via!". Ora per questo ricavare un pensiero, una parola del Vangelo. Gesù disse di sé: "Exivi a Patre - veni in mundum - relinquo mundum - et vado ad Patrem".

Ecco la nostra biografia: Exivi a Patre. Siamo usciti dalle mani di Dio e "veni in mundum", cioè c'è una missione, secondo il volere di Dio; e poi, alla fine: "relinquo mundum", cioè lasciamo di nuovo questa terra, lasciamo questa terra agli altri che dovranno acquistare pure il paradiso. Poi arriveremo ai gaudi eterni lassù, unendoci ai cori celesti.

"Exivi a Patre" dice Gesù. Siamo usciti dal Padre. Il Padre ci ha creati, ci ha dato i doni naturali; a voi, a noi ha dato la salute, ha dato la vocazione, il Battesimo, il sacramento della Cresima per avere la forza per l'apostolato, poi la vita religiosa. Quindi il Padre celeste ci ha dato la vita umana, la vita cristiana, la vita religiosa. "Exivi a Patre". Tutto questo ci è stato dato dal Padre celeste. Ringraziare il Signore, benedire il Signore! Vivere sempre in questi pensieri. Chi ci ha creato? Cominciare dai primi elementi del catechismo. Questo deve saperlo ogni cristiano. Ma per noi occorre un approfondimento e considerare l'ampiezza delle grazie secondo la natura e secondo la grazia.

Abbiamo sempre da dire: "Vi adoro e vi ringrazio" prostrandoci davanti al Padre. Difatti l'ordine della preghiera è adorazione, poi ringraziamento. Quindi il terzo punto e il quarto: soddisfazione e domanda di perdono dei

peccati e poi domanda di grazia per continuare bene la strada su cui il Signore ci ha messo.

"Veni in mundum". Egli è venuto, a fare che cosa? A compiere la volontà del Padre, cioè redimere l'umanità, lui stesso il Figlio di Dio incarnato per la gloria di Dio. Ecco allora gli Angeli sulla capanna di Betlemme cantare "Gloria a Dio", a indicare cioè il perché il Figlio di Dio si è incarnato ed è nel presepio: "Gloria a Dio". Tutta l'umanità deve cantare il Gloria a Dio, ma particolarmente noi che abbiamo conosciuto Gesù Cristo, che abbiamo avuto la grazia di entrare nella Chiesa, la grazia di avere conosciuta la via della maggiore perfezione, cioè la vita religiosa. Allora: "Gloria a Dio".

Secondo: il Figlio di Dio si è incarnato "propter nos homines et propter nostram salutem", cioè per la gloria di Dio in primo luogo e per la pace degli uomini. Ecco: il Figlio di Dio si è incarnato perché noi potessimo seguire la via di Gesù Cristo, la via che conduce alla salvezza. Gesù Cristo ci ha dato i sacramenti, la sua dottrina nel Vangelo, ci ha dato l'esempio della sua vita che è da imitare in quanto è possibile.

Ma non dobbiamo essere egoisti e pensare solo a noi. "Propter nos homines". Gesù Cristo è venuto per tutti gli uomini! "Et in terra pax hominibus", cioè: portare la pace alle anime, e "beati i passi di coloro che portano la pace", la pace dell'anima con Dio, cioè la vita della grazia. Ecco: noi siamo chiamati all'Apostolato e alla parte migliore dell'apostolato, cioè:

far conoscere Gesù Cristo, fare conoscere la via della salvezza e la grazia che deve invadere l'anima nostra.

Compiamo la nostra missione? "Veni in mundum", per la santità propria a gloria di Dio e per la salvezza degli uomini, cioè l'apostolato.

Ognuna di noi pensi veramente "Exivi a Patre". E poi "Veni in mundum". Così arricchirci di meriti e portare tanta luce agli uomini. Il portare la luce agli uomini è merito per noi e bene per le anime.

Viene poi il momento di lasciare la terra, cioè viene il "ritorno al Padre", il "relinquo mundum et vado ad Patrem". Pensiamo al "relinquo mundum". In che giorno, in che ora il Signore ci chiamerà?

Chiamerà me, chiamerà ciascuna di voi. Gesù Cristo giudicherà e il Padre riceverà le anime che hanno seguito Gesù Cristo, cioè coloro che saranno rivestiti della grazia del Signore. Chi ha avuto più meriti è Gesù Cristo che ora siede alla destra del Padre, è la Vergine piena di grazia ora nella massima gloria.

"Relinquo mundum" - pensiamo alla fine. Come ci troveremo sul punto di morte? Oggi fare i propositi alla luce dei novissimi. Solo così bisogna fare i propositi, in ordine alla felicità eterna.

Fare i propositi! Allora come ci troveremo lieti di avere fatto questi propositi e di averli osservati! Quindi, fare i migliori propositi, con tutta la preghiera e la fiducia in Gesù Cristo e nella santa Vergine Maria e in san Paolo

seguendo il loro esempio. Così avremo ricchezza di grazia e ricchezza di meriti.

Quando ricevevo i primi figlioli, le prime figliole pensavo: Mettiamo queste persone, queste anime in una posizione più elevata per arrivare poi a un posto speciale in cielo. E quindi da questa considerazione c'è sempre stato zelo per le vocazioni, e voi volete certamente continuare a lavorare per le vocazioni. In qualche modo tutti possiamo contribuire per le vocazioni, cominciando dalla preghiera, poi l'opera, lo zelo per la ricerca di vocazioni, e poi per la formazione delle vocazioni stesse, così che una volta arrivate nella vita religiosa vi sia il progresso. Infatti si è nella possibilità di guadagnare molti meriti di più, perché nella vita religiosa si è in uno stato di elevazione.

"Relinquo mundum et vado ad Patrem".

Lassù! Pensiamo a tante sorelle, cominciando dalla Prima Maestra Tecla, ed ai fratelli sacerdoti che già sono lassù e godono. Allora guardare lassù. Chi ha guadagnato più meriti è più in alto; allora riflettere e impegnarsi al massimo. Non grandi cose, ma grande fede e grande speranza e grande carità, grande amore di Dio e amore al prossimo, oppure, più in breve: "Gloria a Dio e pace agli uomini".

"Relinquo mundum et vado ad Patrem".

Oggi ordinare i nostri propositi, la nostra vita. Se si vuole, si può anche considerare la cosa sotto un altro aspetto: i misteri del Rosario.

I 5 misteri gaudiosi considerano la grazia che ha ricevuto Maria e la grazia e il privilegio: "fiat mihi secundum verbum tuum", cioè

l'incarnazione del Figlio di Dio e il grande dono per noi di avere Gesù Cristo. Desiderate di avere i pensieri stessi di Maria?

Quindi considerare l'offerta a Dio nel IV mistero gaudioso; la vita ordinaria di comunità nel quinto mistero gaudioso, nel quale noi vediamo che Gesù dà come un esempio preventivo del suo ministero ed anche l'esempio della sua sottomissione a Giuseppe e a Maria: "et erat subditus illis" e progrediva nella sua vita di santità.

Poi vengono i misteri dolorosi. Consumare le nostre forze, le nostre facoltà di mente, di cuore, di volontà. E' necessario che noi sacrifichiamo i capricci, sacrifichiamo la nostra volontà, sacrifichiamo tutto quello che il Signore permette a nostro riguardo, umiliazioni, prove o difficoltà nella vita religiosa. Il rinnegamento nella povertà, castità, obbedienza. Allargare il nostro pensiero! Uniamo le nostre sofferenze alle sofferenze di Gesù Cristo! S. Paolo dice che dobbiamo completare la Passione di Gesù Cristo. Veramente i meriti di Gesù Cristo sono infiniti, ma è nell'applicazione di questi meriti che noi entriamo.

Poi vengono i misteri gloriosi. Guardare in su! "Veni in mundum" a compiere la missione affidataci dal Padre; e poi, ritorno al Padre.

Oggi quindi concludere bene e santamente gli Esercizi. Vi auguro un'annata santificante e santificata. Anche se poi vi separate fisicamente, spiritualmente siate sempre unite. Tutte insieme fate forza presso Dio, per ottenere le grazie per noi e per l'Apostolato. Poi, Paradiso!

CONCLUSIONE DEGLI ESERCIZI

Ringraziare il Signore per le grazie personali che ognuno ha ricevuto. Ringraziare anche socialmente per le grazie che ha ricevuto la Congregazione. Anche in questi giorni tutte assieme avete avuto nuove grazie. Inoltre ognuna che è qui, ringrazi anche per le grazie della propria casa. Ringraziare per la casa e per le persone, ossia per le Suore che compongono la casa. Ringraziare anche per tutto l'Apostolato fatto, per i fedeli che hanno ricevuto del bene acquistando il libro o assistendo alla proiezione di una pellicola, o ascoltando il disco, o beneficiando in altra forma.

Quindi portare sempre in noi la riconoscenza. Riconoscere che tutto è di Dio, tutto il nostro essere è suo, è Lui che ci ha creato, che ha creato il mondo, l'uomo, ha creato l'anima dei nostri genitori e poi tutte le persone che nella strada della vita abbiamo incontrato e da cui abbiamo ricevuto educazione, formazione, istruzione. Poi pensare al bene che ha fatto la Congregazione per prepararvi alla Professione, alla vita religiosa. Ringraziare per il gran dono delle Costituzioni, il grande dono che ci è stato dato con l'approvazione dell'Istituto. Sono stati anni di lavoro. Voi non avevate da fare questo lavoro, ma fu fatto e furono altri a farlo. In particolare ricordare la parte che ha fatto il Maestro Giaccardo, di cui ora stiamo facendo le

deposizioni in ordine alla Beatificazione.

Quindi ringraziare! Ringraziare di questo corso di Esercizi, e il ringraziamento lo si esprima col canto del Te Deum, con il Magnificat, con il Laudate Dominum, ecc. Questo va bene, poi, però, presentate i vostri ringraziamenti personali al Signore. La riconoscenza dell'uomo verso Dio è doverosa perché Dio l'ha creato. La riconoscenza vera è espressa dall'uomo quando vive come figlio di Dio. La riconoscenza per gli esercizi è: metterli in pratica.

Praticare i propositi personali e tutte le istruzioni avute in questi giorni. E' tutto un complesso di grazie. Perciò, ognuna metta l'impegno per praticare quello che è personale e quello che è sociale, affinché tutte le case siano piene di fervore, vi sia tanta letizia, vi sia tanta generosità e amore all'Istituto. Ognuna contribuisca anche in quanto è possibile, come segno di riconoscenza, corrispondendo pienamente alla propria vocazione e cercando altre vocazioni.

Come riconoscenza a Dio per la vostra vocazione, cercate vocazioni!

Tutti portate il contributo! Noi abbiamo l'opera per le vocazioni ed è primaria, come già sapete. Questa associazione primaria per le vocazioni comprende la preghiera, il sacrificio e l'offerta.

Però questa unione vocazionaria è diversa dalle altre, anche diversa dalla primaria dei religiosi perché la nostra primaria comprende tre impegni, cioè le tre grazie che si vogliono ottenere: la ricerca delle vocazioni fatta bene,

quindi scegliere veramente quelli che hanno vocazione e scartare quelli che non l'hanno. Dopo la ricerca viene la formazione, la buona formazione! Formazione nell'aspirantato, postulato, noviziato e anche durante i voti temporanei. Che la formazione sia completa e ben fatta.

Terzo: una volta arrivati alla Professione perpetua, vi sia la perseveranza, la corrispondenza, cioè vivere bene secondo la professione emessa.

Quindi la perseveranza e il progresso quotidiano.

L'unione ha perciò tre intenzioni: ricerca delle vocazioni, formazione, perseveranza.

Voglio dire una parola a questo riguardo. Vi è una certa tendenza la quale ha anche del buono, ma non è quello che deve predominare e cioè, si educa molto naturalmente da tanti: solo quello che è la natura. E' vero che la natura è la base, ma occorre elevarsi. Come quando nasce un bambino, gli si dà poi la grazia del Battesimo. Così da buoni cristiani si diventa poi religiosi e allora bisogna cambiare nel pensiero, e avere una fede che riguarda la vita religiosa. Che cosa è la vita religiosa? Occorre conoscerla, stimarla, amarla e poi seguirla. Anche nelle migliori istituzioni vi è questa tentazione in questi tempi, quasi un predominio della parte naturale, una tendenza a curare eccessivamente la formazione naturale. Ci vuole questa, sì, perché bisogna formare l'uomo, la persona umana, ma poi occorre formare la persona cristiana, e poi, e questo è il più importante, occorrono sodi principi della vita religiosa.

Ieri ricevevo una lettera dove si faceva notare con forza questo: formare le vocazioni, formare alla vita religiosa.

Quindi evitare la tendenza di dare importanza solo alla formazione umana. Conoscere la psicologia, rettitudine di pensiero umano: tutto questo è buono, ma ci vuole quello che è buonissimo, cioè la vita religiosa che è vita di perfezione. Quindi sia nell'accettare, sia nel preparare alla vestizione, sia nel preparare al Noviziato e nel Noviziato stesso, ed anche durante il tempo della professione temporanea, dare il soprannaturale, dare ciò che è paolino.

Ora fermiamoci su qualche pensiero di chiusura.

Primo punto: ricordarci del Battesimo e dell'impegno assunto quando abbiamo ricevuto il Battesimo; l'atto di fede, le promesse battesimali e le preghiere perché si osservasse la vita cristiana. Questo complesso di impegni li hanno presi per noi i nostri padrini. E noi vogliamo conformarci ad essi e vivere da veri cristiani? E vivere totalmente il cristianesimo? Viverlo bene, con una fede sempre più profonda e una fedeltà sempre più ferma e cioè con una vita cristiana vera, praticando le virtù, i doveri del cristiano? Inoltre, vogliamo fare la preghiera come buoni cristiani?

Vogliamo confermare tutti gli impegni che hanno preso i nostri padrini per noi al momento del Battesimo? Vogliamo vivere totalmente il cristianesimo? Rinnoviamo allora i propositi battesimali. Confermare gli impegni presi per noi dai padrini:

- Io credo in Dio Padre onnipotente creatore del cielo e della terra: Credo.
- Io credo in Gesù Cristo suo Figlio unico, Dio e uomo morto in croce per salvarci: Credo.
- Credo nello Spirito Santo, la S. Chiesa Cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la resurrezione della carne, la vita eterna: Credo.
- Prometto con l'aiuto che invoco e spero da Dio di osservare la sua santa legge e di amare Dio con tutto il cuore sopra ogni cosa e il prossimo come me stesso per amore di Dio: Prometto.
- Rinuncio al demonio, alle sue vanità e alle sue opere, cioè al peccato: Rinuncio.
- Prometto di unirmi a Gesù Cristo e seguirlo e volere vivere e morire per Lui: Prometto.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo. Amen.

Secondo punto: Rinnovazione dei voti religiosi. Ora noi ricordiamo il giorno di grazia della Professione religiosa per cui ci siamo donati totalmente a Dio; donati con tutto l'essere, anima e corpo.

Molto abbiamo già fatto, ma possiamo ancora fare meglio. Per questo ho insistito che durante gli esercizi si leggano le Costituzioni e che le Costituzioni vengano lette almeno una volta all'anno o privatamente o assieme nella comunità.

Siamo ora ben disposte a promettere e a impegnarci ad osservare i santi voti di povertà, castità, obbedienza? Ora riflettere un momento. Richiamare i pensieri e i propositi che avete emesso e fatto nella mattinata della Professione

E ora che si conosce meglio la vita religiosa, confermarla e domandare la grazia di viverla sempre più perfettamente.

Riflettere (pausa di silenzio).

E ora rinnoviamo la Professione religiosa.

Terzo punto: fate i vostri propositi: li avete già fatti e scritti, in generale. Ma ora, in questo momento, parlarne a Gesù. "Ti prometto!".

Rinnovarli, quindi. E poiché i propositi sono personali, facciamo ora due minuti di silenzio e ciascuna presenti a Gesù i suoi propositi...